

*In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LibMovIt*, Atti del convegno intermedio LibMovIt tenutosi presso la Biblioteca Marciana il 17 ottobre 2024, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini, Lorenzo Mancini, curatela redazionale di Elena Gonnelli, Alessia Bergamini, Cristiana Paola, Milano, Ledizioni, 2025, 146 p., ill., ISBN 9791256004232, € 28,00, DISPONIBILE ONLINE IN OPEN ACCESS.

Pubblicato da Ledizioni nel maggio 2025, *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LibMovIt*, a cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini, raccoglie gli atti del convegno omonimo svoltosi presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia il 17 ottobre 2024. Il volume costituisce un tassello significativo all'interno del progetto di ricerca nazionale PRIN2022 *LibMovIt – Libraries on the Move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18th century*, nato con l'obiettivo di esplorare il ruolo delle biblioteche italiane nel contesto del Grand Tour.

Fulcro operativo e simbolico di questa indagine è il Fondo Angiolo Tursi della Marciana, straordinaria raccolta di opere odeporeiche che documenta la circolazione di libri, idee e persone nell'Italia del XVIII secolo. L'intreccio fra bibliografia, storia del libro, *digital humanities* e filologia fa di questo volume non solo la documentazione di un progetto di ricerca, ma anche un vero e proprio laboratorio metodologi-

co: la biblioteca viene osservata come organismo dinamico, nodo di scambi culturali e laboratorio di dati. Ne risulta un'immagine inedita delle biblioteche veneziane, non più semplici depositi di memoria ma crocevia di saperi e spazi di mobilità intellettuale.

Il contributo inaugurale, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal Fondo Tursi* di Fiammetta Sabba ed Elena Gonnelli, affronta in chiave innovativa il tema dell'anonimato nella letteratura di viaggio settecentesca. Muovendo dall'ampio *corpus* del Fondo Tursi, le autrici ricostruiscono la pratica – allora diffusa – di occultare l'identità di autori, editori e talvolta le date di pubblicazione, mettendone in luce le ragioni sociali, culturali e strategiche. La ricerca, basata su oltre mille record bibliografici estratti dall'OPAC per il periodo 1700-1830, consente di delineare fenomeni quantitativi e qualitativi riguardanti genere, lingua, paratesti e attribuzioni. L'attenzione riservata agli apparati paratestuali – frontespizi, prefazioni, lettere dedicatorie, avvertenze – si rivela particolarmente feconda, mostrando come in questi spazi si nascondano le tracce autoriali e le strategie di mediazione editoriale. Casi emblematici, come quelli di Casimir Freschot e Pierre-Jean Grosley, evidenziano come l'anonimato e l'uso di pseudonimi funzionino sia come strumenti di autoprotezione, sia come dispositivi retorici capaci di influire sulla ricezione del testo. Nel complesso, il saggio offre una cornice metodologica di grande rilievo per comprendere le dinamiche editoriali del Grand Tour, mettendo in dialogo le pratiche bibliografiche tradizionali con strumenti digitali e analisi quantitative.

Nel contributo *Il catalogo come strumento per la conoscenza della letteratura di viaggio*, Lucia Sardo e Alessia Bergamini mettono a fuoco il valore della catalogazione come momento centrale nella costruzione e trasmissione del sapere odepórico. Partendo dal Fondo Tursi, le autrici illustrano la scheda di censimento adottata dal progetto *Lib-MovIt*, concepita per raccogliere in modo sistematico dati bibliografici e paratestuali relativi alle opere di viaggio del Settecento. Il catalogo si configura non come un semplice repertorio, ma come strumento euristico capace di far emergere connessioni tra testi, autori e contesti,

aprendo a percorsi di ricerca trasversali – ad esempio sulla rappresentazione delle biblioteche nei resoconti di viaggio, sulla tipologia delle scritture odepatiche o sulla varietà linguistica delle edizioni. L'adozione di standard internazionali di descrizione bibliografica e l'integrazione con risorse digitali e *linked open data* consentono di superare la frammentazione degli studi tradizionali, ponendo le basi per una valorizzazione più ampia e condivisa del patrimonio odepatico.

Il saggio *LibMovIt e Wikibase: il Grand Tour in metadati*, firmato da Carlo Bianchini e Cristiana Paola, presenta la piattaforma digitale sviluppata per la raccolta, la modellazione e la pubblicazione dei dati relativi ai viaggiatori e alle biblioteche del Grand Tour. Basato sull'infrastruttura Wikibase, il progetto integra i dati bibliografici tradizionali con strumenti semantici e *linked open data*, offrendo un ambiente interrogabile e interoperabile. Gli autori illustrano le potenzialità del sistema nel ricostruire itinerari, reti di contatti e luoghi frequentati, connettendo risorse testuali, iconografiche e cartografiche. Particolare rilievo è dato al disegno concettuale dei metadati e alla possibilità del loro riuso in altri progetti di *digital humanities*. Il saggio mostra in modo convincente come le tecnologie dell'informazione possano trasformare un fondo librario in un laboratorio di mobilità intellettuale, rendendo visibili le reti culturali del Settecento.

Nel contributo *Da lontano e da vicino: un duplice approccio allo studio della letteratura di viaggio nel progetto LibMovIt*, Lorenzo Mancini e Sara Congregati esplorano la dimensione linguistica e tecnologica del progetto, indagando nuove modalità di analisi testuale. Il saggio illustra la creazione di corpora multilingui dedicati alla letteratura di viaggio e le potenzialità offerte dagli strumenti di *text mining* per individuare termini chiave, concetti ricorrenti e percorsi semantici. Particolare attenzione è riservata al lessico della "meraviglia" e ad altri nuclei tematici che attraversano i resoconti settecenteschi, analizzati anche attraverso algoritmi di estrazione automatica. L'integrazione tra approccio quantitativo e lettura ravvicinata consente di superare i limiti dell'analisi puramente qualitativa, offrendo nuove prospettive

per la ricerca filologica e storico-letteraria. In questo dialogo tra tradizione bibliografica e innovazione digitale risiede uno dei meriti principali del volume.

Di taglio più storico-filologico è il contributo *Viaggi di studio. Eru-diti e filologi nella Libreria di San Marco* di Orsola Braides, che illumina la centralità della Biblioteca Marciana come tappa imprescindibile dei viaggi di formazione e di ricerca nel Settecento. Attraverso un'ampia documentazione, l'autrice ricostruisce il profilo di filologi ed eruditi che frequentarono la Libreria di San Marco non solo come luogo di studio, ma anche come spazio di incontro e confronto. L'analisi evidenzia la funzione della Marciana quale snodo europeo del sapere e la sua influenza sulla costruzione delle reti erudite internazionali. Ne emerge un ritratto della biblioteca come istituzione viva e dinamica, capace di connettere la dimensione locale veneziana con quella cosmopolita del Grand Tour.

*Libri in viaggio e libri di viaggio: Tyssot de Patot nel bagaglio di Giacomo Casanova*, di Antonio Trampus, offre invece un'interpretazione originale del rapporto fra letture, biblioteche e formazione dell'avventuriero veneziano. Prendendo spunto dal trecentesimo anniversario della nascita di Casanova, l'autore indaga il ruolo dei libri di viaggio – in particolare quelli di Tyssot de Patot – come strumenti di conoscenza e di costruzione identitaria. Il saggio colloca così Casanova entro la più ampia circolazione libraria settecentesca, evidenziando come i testi odeporeici fungano da catalizzatori di idee e modelli culturali. Ne risulta un contributo di notevole interesse, che intreccia storia della lettura, storia delle biblioteche e storia culturale veneziana, restituendo profondità al profilo intellettuale di Casanova.

A chiudere il volume è *Visite ai monasteri e conventi veneziani* di Susy Marcon, che amplia lo sguardo oltre la Marciana, concentrandosi sulle biblioteche monastiche e conventuali della Venezia settecentesca. Attraverso fonti documentarie e testimonianze di viaggiatori, l'autrice ricostruisce ambienti spesso ricchissimi ma soggetti a dinamiche di accesso selettivo, indagando pratiche di consultazione, prestito e

dispersione dei fondi. Le biblioteche conventuali emergono come luoghi insieme di conservazione e vulnerabilità, parte integrante della geografia intellettuale della città e complemento essenziale delle istituzioni pubbliche.

Dalla lettura congiunta dei saggi emergono alcuni temi trasversali che conferiscono unità al volume. L'attenzione all'anonimato come fenomeno editoriale e culturale del Settecento illumina un aspetto spesso marginalizzato della letteratura di viaggio. La riflessione sulla catalogazione e sulle *digital humanities* mostra come strumenti apparentemente tecnici diventino dispositivi interpretativi capaci di rinnovare la ricerca bibliografica. Centrale è anche la concezione delle biblioteche come luoghi di formazione e di scambio, declinata nella duplice prospettiva della Marciana e delle biblioteche monastiche, entrambe nodi di una rete intellettuale europea. A emergere è soprattutto la coerenza del progetto *LibMovIt*, che riesce a integrare competenze storiche, filologiche e tecnologiche in una prospettiva unitaria e condivisa. L'uso di corpora multilingui, l'analisi terminologica e la modellazione dei metadati testimoniano una nuova attenzione alla dimensione computazionale delle scienze umane, senza rinunciare al rigore dell'indagine archivistica.

Ne risulta un'opera di notevole valore, che coniuga la solidità della tradizione bibliografica italiana con la spinta innovativa delle *digital humanities*. *In viaggio nella città del libro* offre un modello virtuoso di collaborazione interdisciplinare e restituisce un'immagine viva delle biblioteche veneziane come spazi di conoscenza in movimento. In un panorama ancora frammentato di studi sulla storia delle biblioteche italiane, il volume si impone come un punto di riferimento, capace di mostrare come la storia del libro possa essere oggi riscritta attraverso le lenti del dato, della rete e della mobilità culturale.

*Elena Grazioli*